



Disabili disoccupati

PIOGGIA

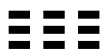
Se aziende, enti pubblici e comuni facessero il loro dovere, a Milano e provincia non ci sarebbero disabili senza lavoro. Sono infatti circa 7.500 le persone disponibili a un impiego e 8 mila i posti "scoperti", ossia riservati per legge ai disabili che imprese ed enti pubblici lasciano vuoti, pagando una sanzione di 62,77 euro al giorno. Gruppi bancari e multinazionali, grandi imprese e ospedali: tutti preferiscono la multa piuttosto che averli.



Baristi virtuosi

SOLE

Rinunciare alle slot machine per puntare su formaggi, vini e birre artigianali. Una scelta che ha premiato il Crazy Pub di Casorate Sempione, nel varesino. Anche se le macchinette fruttavano in media 400 euro nette alla settimana, "non potevamo vedere padri o madri di famiglia rovinarsi e far finta di niente" dice Luca Boschioli, uno dei due titolari. Il risultato è che la clientela è aumentata nonostante la crisi, segno che le cose si possono cambiare. Bastano fantasia e olio di gomito.



Genitori e alunni

NEBBIA

Ancora tagli alla scuola. Li ha annunciati (in modo generico) il Governo Monti nei giorni in cui ha avviato le operazioni di Spending review per ridurre gli sprechi nell'amministrazione pubblica. Non sono in grado di giudicare se nella scuola vi siano sprechi. Però sogno un governo che appena si insedia annunci: "Vogliamo puntare sul futuro: investiremo su scuola e ricerca". A settembre, quando andrò a comprare i rotoli di carta igienica per la scuola di mio figlio, mi consolerò con questo sogno.



Biciclette abbandonate

SOLE

Dimenticate, rubate, abbandonate: sono numerose le biciclette che vengono rinvenute ogni anno dai vigili urbani di Vicenza. Alcune di queste non vengono mai reclamate. L'assessore alla Famiglia Giovanni Giullari ha deciso di assegnarle (per sei mesi, rinnovabili) a persone in stato di bisogno. "In tempi di crisi anche una bici diventa un elemento fondamentale per rimanere integrati: per accompagnare i figli o per recarsi al lavoro a costo zero", ha detto. Beh, mi pare una notizia proprio bella.



Redazione in festa il 7 luglio per il matrimonio di Elena Parasiliti, direttore del magazine, e Nicola Leonardis.

Agli sposi l'abbraccio, la stima e l'affetto dell'editore e di tutti i colleghi di Terre di mezzo e di Fa' la cosa giusta!

corrispondenze

© Uno spazio di incontro tra Terre e i lettori. Scriveteci a redazione@terre.it.

⊕ Abilitazioni spagnole, solo per ricchi

ROBERTO PASTICINI

Gentile redazione, sono un insegnante e vorrei tornare sulla questione delle "abilitazioni spagnole" per insegnare nelle scuole italiane, sollevata dalla vostra inchiesta "Puntilandia" dell'ottobre del 2010. Mi rammarico di dover dire che, in due anni, nulla è cambiato: dalla Gazzetta ufficiale ho visto e ancora continuo a vedere riconoscimenti anche recentissimi di questo genere di titoli, ottenuti da persone che possono permettersi di pagare costosissimi corsi abilitanti all'estero, scavalcando in graduatoria altri colleghi meno facoltosi.

Caro Roberto, il nostro ordinamento, inquadrato nel contesto europeo, consente il riconoscimento internazionale di questi diplomi. Tuttavia, quella che è una possibilità per pochi, si rivela un'ingiustizia per molti. Alla quale il nostro Governo dovrebbe porre rimedio.

» DAL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI | A CURA DI FRANCESCA FREDIANI

© Racconti dal laboratorio di scrittura creativa di Insieme nelle Terre di mezzo. grandefabbricadelleparole.it

giochiamo con le rime

Dicono che il poeta sia un fanciullino. Dicono che per fare poesia bisogna provare meraviglia, e chi si stupisce meglio di un bambino?

Sarà, ma quando abbiamo deciso di sperimentare un modulo di poesia al laboratorio avevamo i nostri timori: non è troppo difficile per dei bambini fare poesia? E le rime, non penalizzeranno chi arriva da un altro Paese ed è abituato al suono di un'altra lingua?

Armati di un retino per acchiappare le parole e di una grande curiosità rispetto agli esiti dell'esperimento, abbiamo proposto le regole di un gioco nuovo, un invito a esplorare i luoghi dove i significati nascono e si intrecciano col ritmo del linguaggio.

Come sempre, e fuori dalla retorica, i bambini ci hanno insegnato più di quanto noi avessimo

da insegnare. Abbiamo scoperto insieme a loro che la poesia, a nove anni, è una cosa semplice. Che le immagini poetiche sono connaturate nei bambini, che non hanno idea dei termini con cui, da grandi, le chiamiamo, però le sanno usare. E che le rime sono un gioco che possono giocare tutti.

Il suono della lingua probabilmente viene recepito ancora prima dei suoi significati.

Accade al laboratorio che i bambini insegnino ai grandi che la poesia, da adulti, è solo un faticoso ritornare.

Vi lascio con i versi di un grande poeta, che ha imparato da poco ad allacciarsi le scarpe:

*Io sono
l'odore dell'acqua
e il rumore del cielo
(Omi, 9 anni).*

